

Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 6 (1932)
Heft: 4

Artikel: Ai laghi Svizzeri
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-780313>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Merligen sul lago di Thun con panorama della catena dello Stockhorn in primavera

Quadro ad olio di M. Jacobi, Merligen

AI LAGHI SVIZZERI

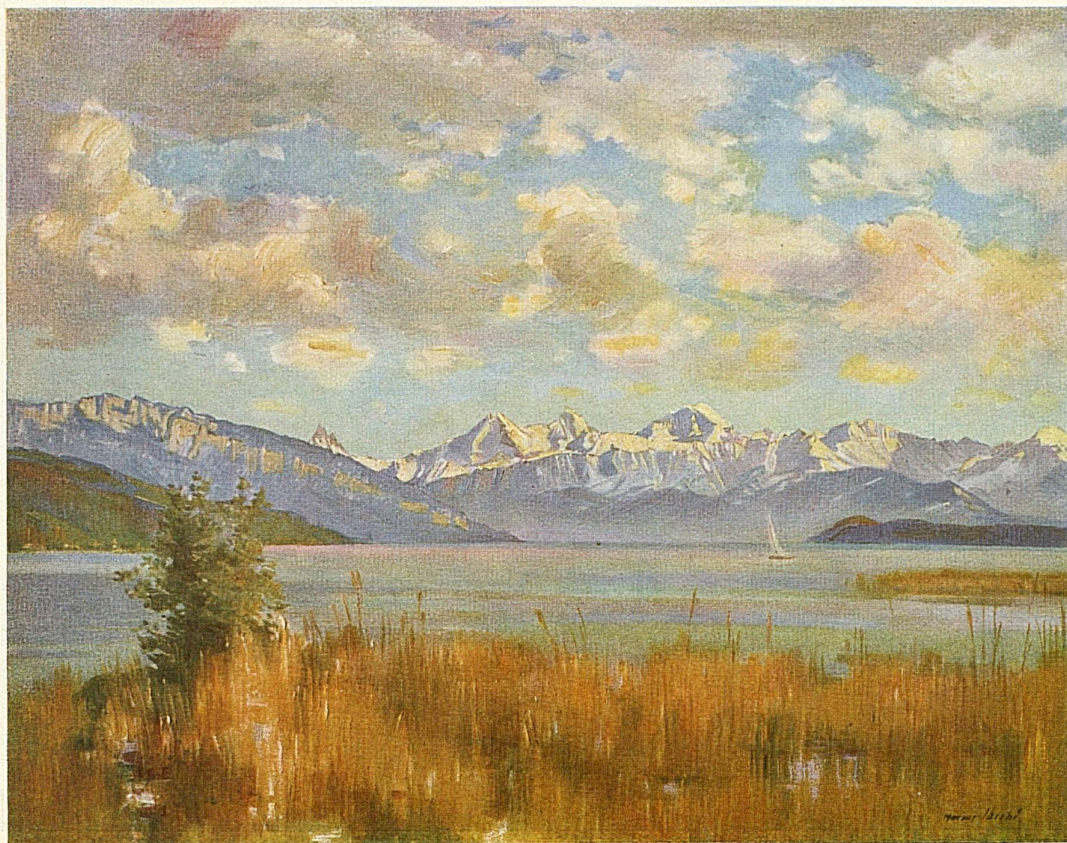
... Un po' di giorni di riposo mi faranno bene dopo tanto lavoro e preoccupazioni. Un paio di settimane alla «mia riviera» sulle rive di quei magnifici laghi elvetici, mi ristoreranno e ritornerò rimesso di mente e di cuore. Quei laghi, tutto l'anno sono belli, ma in primavera! Vieni anche tu...

— Scherzi? In Svizzera nei bei mesi primaverili? Via; o non sei serio o vuoi burlarti di me. In inverno e nel soffocante estate mi piacciono le Alpi, le più alte, le più maestose, che ti danno i brividi, ti incoraggiano, ti ispirano, ti trasformano spiritualmente: che partite di sci, che ascensioni! Ma in primavera!

— Già, anche tu uno dei tanti che s'innamorano di un luogo per semplice diporto, che ne ammirano le bellezze, ma senza scrutarne l'arcana essenza. Sai, anche i siti hanno un'anima propria, complessa, che solo chi li studia, sa comprendere. Io mi vanto di essere fra i pochi iniziati all'incantesimo dei laghi svizzeri, giacciono essi sprofondati ai piedi di montagne dirupi coronate da nevi eterne, o fra il sorriso di ameni pendii. Passasti già alcuni giorni sul lago di Thun, su quello dei Quattro Cantoni? Conosci il lago di Ginevra, di Neuchâtel, di Bienna, di Zurigo, di Costanza — e ti faccio grazie di una decina

di altri, piccoli, sì, ma altrettanto più incantevoli? Senti, anche tu hai bisogno di qualche giorno di riposo. Vieni con me!

Bella la salita da Briga a Goppenstein: lo sguardo s'inebria di tutta la gamma delle vette vallesane. A Kandersteg ci aspetta altro magnifico panorama alpestre che ammiriamo dal treno veloce: in breve eccoci a Spiez: qui ci appare il lago di Thun nella sua tranquilla modestia, rispecchi esso il cielo turchino e le vette candide di neve fresca, o le nubi temporalesche. Questo lago invita a percorrerlo in lungo ed in largo: in battello, in motoscafo e, se fosse estate, anche a nuoto. Non per nulla letterati, musicisti e scienziati di fama mondiale cercarono qui tranquillità, ristoro, ispirazione. Una corsa in battello od in motoscafo da Thun ad Interlaken compensa di tutte le ore passate durante l'anno racchiusi in una camera da lavoro, studio od opificio. Che aria pura, leggera, ossigenata! Là si respira a pieni polmoni, mentre l'occhio non si sazia di ammirare a destra ed a sinistra vette eccelse, dirupi rabbriventi, pendii fioriti disseminati di villaggi e casolari che tradiscono un certo benessere, e rive rallegrate da villini di soggiorno estivo e da confortevoli



Eiger, Mönch, Jungfrau e lago di Thun

Quadro ad olio di M. Jacobi, Merligen

bagni spiaggia. Tutte le cime, tutti gli avvallamenti ed i burroni hanno le loro caratteristiche particolari ed una storia propria, nella quale la fantasia, la superstizione, la paura, il coraggio hanno larga parte. Non minor godimento prova chi passeggia sulla riva destra del lago e si spinge fino a Beatenberg e magari ad Interlaken. Effluvi sottili e inebrianti aleggiano per l'aria saluberrima scendente dalle foreste ridestantisi all'afflato primaverile, è il profumo della flora meridionale ed alpestre in fiore, qui confusa.

Se questa apparente mollezza del lago di Thun potesse stancare, in breve si può passare a quello più ruvido, più aspro, più nordicamente romantico di Brienz. Ah, quella cascata del Giessbach! La ferrovia del Brünig, arrampicantesi sulla montagna ancora fra il brullo ed il verde, invita a varcare il colmo. Valico comodo e lieto: panorama nuovo, attraente nell'uniformità alpestre, un laghetto che pare una chiazza, quello di Lungern, poi quello di Sarnen, ai piedi di ubertosi pascoli, ed infine il lago di Lucerna, sotto la triste protezione del Pilatus, sul quale si rifugiò, secondo la leggenda, l'anima in pena di Ponzio Pilato, che scatena venti e tempeste sul golfo di Lucerna. Chi arriva a Lucerna, prova l'impressione di entrare in un'oasi di pace; prova il bisogno di spingersi il più lontano su quelle acque tranquille che vanno come cercando una via d'uscita fra le tortuosità geologiche, deliziate da un clima costantemente mite. Sulle rive prospera la vegetazione più varia, dalla

magnolia alla rosa delle Alpi. Venendo dal mezzodì per il Gottardo, linea di incomparabile bellezza, a Fionia si è sorpresi di trovarsi all'estremità di un lago alle volte sorridente, alle volte cupo e fosco. Dalla ferrovia si passa sul battello che in un paio d'ore di corsa tranquilla, fra la calma maestosa dei monti, trasporta all'altro capo. Lo sguardo si delizia nel succedersi di paesaggi attraenti, che hanno del simbolico ed ispirarono a Schiller l'immortale suo *Guglielmo Tell*. E Goethe attinse ben tre volte le sue aspirazioni nella magia di quest'incomparabile gioiello naturale: e dopo di lui, tutta una pleiade di poeti e di artisti, compreso Riccardo Wagner.

Opprime la rudezza delle montagne? Le dolci collinette circondanti il lago di Zurigo, che in primavera sembrano un grande mazzo di svariati fiori, offrono quiete e divago ai poeti ed agli artisti.

È qui che Salomone Gessner scrisse i suoi commoventi idilli fra il 1781 ed il 1788. Un quindicennio prima, un altro lago svizzero, quello di Bienne, acquistò rinomanza dal soggiorno di un grande filosofo ginevrino, Jean Jacques Rousseau, che nel 1765 si rifugiò nella romantica isoletta di St. Pierre, dalla quale ammirava lo splendido e vasto panorama delle Alpi e del Giura, che forse lo consolava della lontananza del suo Lemano che Byron cantava «specchio nel quale le stelle e le montagne vedono riprodotta la loro immagine tranquilla nella profondità di quest'acqua limpida che riflette le loro forme ed il loro colore».